

## “Abbiamo vinto il cancro siamo diventate mamme e ora aiutiamo la ricerca”

Domani nelle piazze italiane le azalee dell'Airc in nome della solidarietà

**ROMA.** «Si può. Vincere il cancro, diventare madri dopo la chemio, ricominciare a vivere grazie alla ricerca». Lo dicono sorridendo, con l'aria un po' stropicciata di chi non si risparmia tra lavoro e famiglia dopo aver attraversato la paura. Valentina, Barbara, Sara, Patrizia, sono solo alcune delle tante donne che hanno deciso di fare da testimonial all'Airc. L'associazione italiana che da 30 anni lavora nella ricerca sul cancro e che domani in 3600 piazze metterà in vendita 600 mila azalee per sovvenzionare gli studi (tel 840001001 per sa-

pere dove). «Le nostre storie testimoniano che grazie alla ricerca tanto è cambiato per chi si ammala. Noi siamo qui per dare speranza a chi è ancora in mezzo alla battaglia contro il tumore. A chiedere aiuto perché siano sempre meno quelle che non ce la fanno. Sul cancro c'è ancora tanto da scoprire e la ricerca costa». Valentina Robino, avvocato e Sara Caldarola, biologa molecolare, hanno storie simili. Trentenni, si sono scoperte un cancro al seno e la vita si è capovolta. Esami, lo spettro della chemio, operazioni, ma soprattutto l'incubo di non potere avere più bambini. «Nonostante l'asportazione di mezzo seno, la nausea e le notti insonni, durante la cura avevo un chiodo fisso: potrò avere

un figlio? Cercavo in rete informazioni ma era sette anni fa, e c'era poco. Ecco, sarei stata felice di sapere che c'era qualcuna che aveva attraversato il mio inferno e che stringeva una bambina bella come la mia Agnese», dice Sara. Non importa che siano casalinghe o ricercatrici, attraversare la malattia cambia, racconta Maria Vittoria Bertolani, guarita da un tumore al colon: «Io ero una perfezionista che non si concedeva cedimenti, ma il mentarsì era la regola. I medici mi hanno insegnato che si aumentano le difese immunitarie pensando a se stessi, con la risata e nuovi interessi: con mio marito ci siamo messi a ballare il liscio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

